

Battesimo del Signore
Omelia nella celebrazione eucaristica
per l'ammissione tra i candidati agli Ordini Sacri
del seminarista Michele Murgolo

Cerignola - Chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi - 7 gennaio 2017

Carissimi fratelli presbiteri e diaconi,
carissimi seminaristi qui convenuti per pregare per il vostro fratello Michele,
carissimi genitori e familiari di Michele,
carissimi fedeli tutti,

la celebrazione del Battesimo del Signore ci riempie di gioia, arricchisce il nostro cammino di fede, illumina il percorso tuo, caro Michele, e di quanti come te stanno rispondendo alla vocazione al ministero ordinato.

La tua storia personale, oggi, diventa più che mai storia ecclesiale, vicenda di vita che coinvolge la nostra comunità diocesana. Tutto ciò è vero per ogni battezzato che, nella sua comunità parrocchiale, riceve il dono della fede e ad essa viene iniziato e accompagnato per divenire un cristiano maturo. Lo è in modo particolare per te che, nella domanda di ammissione, mi scrivevi che hai vissuto "sei anni di discernimento". Sei anni. Eppure sei seminarista da appena due anni e mezzo, e hai vissuto per un anno il percorso propedeutico al Seminario Regionale. Il tuo primo seminario, evidentemente, è stata proprio questa comunità di San Francesco, insieme alla nostra diocesi, con le opportunità di discernimento che essa offre.

Sì, cari fratelli, il primo luogo di discernimento per un ragazzo e per un giovane è la comunità parrocchiale, con i suoi ritmi di vita, scanditi dall'anno liturgico; con le sue esperienze di evangelizzazione e carità; con il segreto agire dello Spirito nei cuori. Cari fratelli presbiteri, i primi formatori di un cammino vocazione siete voi, non coloro che accompagnano i giovani nel Seminario: voi, con la vostra sensibilità, con la vostra spiritualità, con lo slancio missionario, con il "*sensus ecclesiae*"! E anche voi, fedeli laici, con la bellezza della vostra vocazione, contribuite al cammino di fede di un futuro presbitero.

Caro Michele, mi scrivevi che il verbo “chiamare”, il verbo della vocazione, così come il verbo “amare”, ormai senti di doverli coniugare al passivo: ti senti “chiamato”, ti senti “amato”, nonostante tutto quello che un giovane, un uomo, può essere con la sua fragilità. Oggi senti che la Parola del Padre rivolta al Suo Figlio Gesù al Giordano, è rivolta anche a te: “Tu sei l’amato”, l’*“agápetos”*, in cui Dio si compiace. Questa festa, quindi, illumina il tuo e il nostro cammino e, perciò, voglio richiamarti tre verbi che ci dicono chi è il Cristo e chi è ciascuno di noi.

Cristo è il *Battezzato*. Il Dio che ti chiama, il Signore Gesù, si è fatto battezzare, si è lasciato “immergere” nelle acque del Giordano, laddove gli uomini e le donne che rispondevano all’invito di conversione del Battista, deponevano simbolicamente “l’abito vecchio” del loro peccato. Battezzare - *baptízein* - significa “immergere”. Gesù si è lasciato immergere, per “adempiere ogni giustizia”, cioè per adempiere la volontà del Padre, quella cioè di condividere la nostra natura umana, quella di farsi carico di tutta la fragilità dei peccatori. Il primo atto di misericordia di Gesù è stato proprio il Suo battesimo, il suo “abbassarsi” nelle acque per abbracciare l’uomo peccatore. Caro Michele, cari fedeli, non dimentichiamo che il Signore Gesù è Misericordioso. Si lascia immergere nelle acque dell’umanità, quella che noi forse non vogliamo toccare neppure con un dito, e usa misericordia a tutti. In questi anni, caro Michele, nella preghiera, nello studio, “impara” il mistero dell’Incarnazione. E poi immergiti con Lui nel Giordano, per abbracciare tutti, anche chi ti ha offeso.

Gesù è l’*Amato*. Così lo proclama il Padre al Giordano. In Lui il Padre pone la sua gloria e il suo compiacimento. Sì, il Padre si compiace nel vedere il Figlio Suo in questo “abbassamento” coi peccatori! Si compiace di noi quando ci vede così, capaci di condividere. Com’è diverso il compiacersi del Padre da quello degli uomini che cercano la gloria! Caro Michele, impara dall’*“Amato”*, Gesù Cristo, cosa significa compiacere il Padre. Impara ciò che piace a Lui. I tuoi gesti quotidiani siano quelli di chi si “configura” a Cristo - è questo il senso degli anni di formazione presbiterale - e la profezia di Isaia ci dice come è l’amato: “Non griderà. Non alzerà il tono... Non spezzerà una canna incrinata” (*Is 42,2-3*).

E, infine, Gesù è *“Colui che è condotto dallo Spirito”*. Dopo il brano che abbiamo ascoltato - lo voglio ricordare - il Vangelo continua con le parole: “Allora Gesù fu

portato dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo” (Mt 4,1). Quello Spirito che aveva squarciato i cieli, ora conduce Gesù nel deserto perché impari che cosa significa essere “battezzato” nella fragilità umana, e per insegnarci a rimanere nell’amore. Caro Michele, il tuo cammino continua: ti aspettano i “quaranta giorni” della formazione del Seminario e dei primi dieci anni di sacerdozio, anche essi tempo di formazione! Configurati a Cristo, nella docilità allo Spirito! Quanto tempo ci vuole per fare un prete, per formarlo davvero! Vivi questi anni come un tempo di Dio, della sua manifestazione, come il numero “quaranta” suggerisce, e abbi fiducia che Dio porterà a compimento l’opera che ha iniziato in te!

† Luigi Renna
Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano